

Living

MILANO – SHANGHAI

Il Salone del Mobile va in Cina

COLPI DI LUCE

Come illuminare la vita quotidiana

Il 6 novembre con il Corriere della Sera 2€ (Corriere della Sera € 1,50 + Living € 0,50). Non vendibile separatamente - ISSN 2499-4812 (Online)



WWW.LIVING.CORRIERE.IT

A CASA DI BELLA FREUD

Colori pieni, opere d'arte e oggetti recuperati.

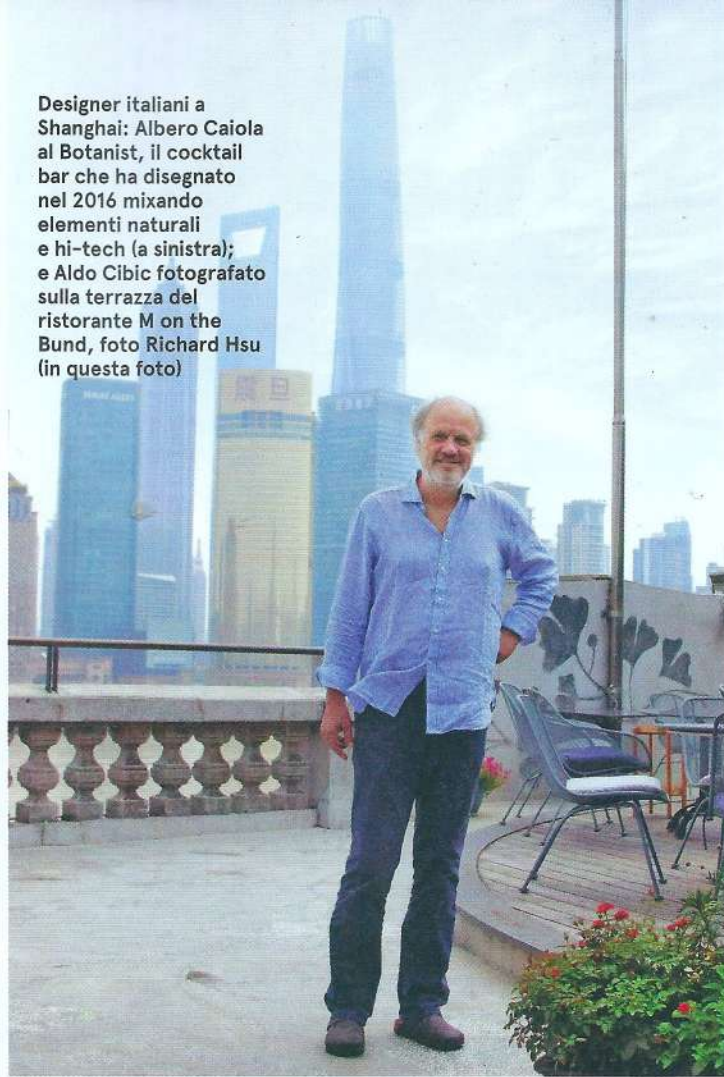
Dopo la moda, la pronipote di Sigmund si dà agli interni

Shanghai

EXPRESS

24 MILIONI DI ABITANTI E UN OROLOGIO SINCRONIZZATO SUL FUTURO. EPPURE TRA LE ARCHITETTURE AVVENIRISTICHE E GLI HOTEL DI LUSSO SI FA LARGO UNA NUOVA GENERAZIONE DI CREATIVI CHE RISCOPRE CON ORGOGLIO LE SUE RADICI. DUE BINARI, DUNQUE, E TANTE AMBIZIONI. ANCHE ITALIANE

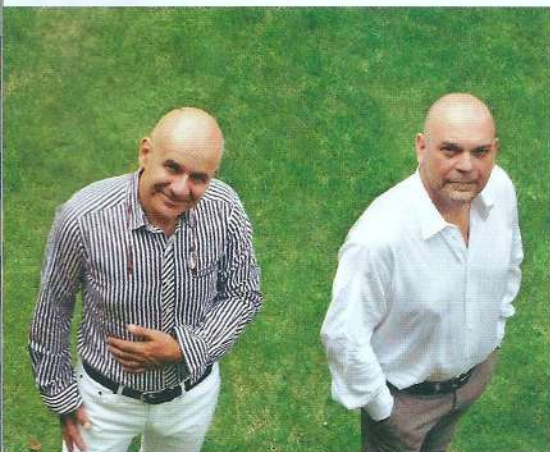
TESTO – VALENTINA GIANNELLA E LUCIA MARUZZELLI
FOTO – DANIELE DAINELLI PER LIVING



Designer italiani a Shanghai: Albero Caiola al Botanist, il cocktail bar che ha disegnato nel 2016 mixando elementi naturali e hi-tech (a sinistra); e Aldo Cibic fotografato sulla terrazza del ristorante M on the Bund, foto Richard Hsu (in questa foto)

03

Gli architetti Tiziano Vudafieri e Claudio Saverino di Vudafieri Saverino Partners hanno studio a Milano e Shanghai nel distretto di Xuhui, vicino all'ex Concessione Francese (sotto)



ITALIANI A SHANGHAI

Rivoluzionaria Shanghai! Ci sono stati dei precursori, architetti precursori, che lo avevano intuito. Come lo studio Vudafieri Saverino, che ha aperto in terra cinese nel 2012 e tra gli ultimi lavori annovera la sede di Christie's nello storico Ampire Building, palazzo inglese dei primi del Novecento prospiciente il Bund, e la Hunan Lu Villa, nella Concessione Francese. Il designer Aldo Cibic a Shanghai vive per 15 giorni al mese e oltre a progettare insegna con soddisfazione alla Tongji University. «È qui che è nata la nuova Cina. Io ci sono dal 2002 e ho seguito passo passo il cambiamento di questa metropoli, una trasformazione stratificata che investe tutti gli ambiti e gli stili di vita portando grande energia. Sembra New York negli Anni 90». Con una tale voglia di emergere, di staccarsi dal potere temporale di Pechino, poteva Shanghai non attingere alla creatività italiana? Alberto Caiola, meno di 40 anni: «Ho aperto il mio ufficio nel 2014, ero arrivato qualche anno prima e non mi sarei certo aspettato di rimanere. Invece ho imparato a cogliere le potenzialità del luogo, che crescevano

come in un laboratorio di sperimentazione. Qui c'è apertura culturale, libertà d'azione e disponibilità di denaro per cui ci si sente sempre in dovere di dare il massimo». Specializzato nel design di negozi e locali pubblici, Caiola ha appena completato NYX, un rooftop che traduce nell'era digitale il layout delle milanesi Colonne di San Lorenzo: «Mi è stato chiesto di pensare a un luogo conviviale, le Colonne sono il posto più informale che conosco dai tempi in cui sono stato studente al Politecnico di Milano. A volte mi chiedo se sarei mai riuscito a sviluppare in Italia un progetto così»: 21mila metri di cavi trasparenti che si illuminano e fasciano una architettura super leggera. «Per i cinesi toccare il classicismo italiano è una opportunità, per noi quasi un sacrilegio», spiega Caiola. È vero, Shanghai è avanti su tutto: sostenibilità, architettura, investimenti culturali. L'ultima tendenza è il ritorno alla terra. «Sto riflettendo su un progetto per connettere la Cina rurale con quella urbana», conclude Cibic. «Duecento ettari di terra per 5mila persone nella campagna da fare crescere attraverso l'uso delle nuove tecnologie applicate all'agricoltura».